**I PRINCIPI DEL DIRITTO COMUNITARIO**

Compresa la natura dell'istituzione ,rimane aperto un interrogativo: quali opportunità vengono concretamente offerte dall'appartenenza a un'organizzazione di questo tipo ? Quale impatto ha tutto questo sulla nostra vita quotidiana?

Per comprenderlo, sono sufficienti alcuni punti "chiave".

Per prima cosa , rivestono un ruolo fondamentale i "Principi del diritto comunitario". La loro portata è molto ampia, perché se talvolta possono valere soltanto come criteri di interpretazione, spesso vengono usati per tracciare precisi limiti all'esercizio di poteri o stabilire la legittimità di atti o comportamenti, sia di istituzioni comunitarie, che di singoli Stati membri.

Si potrebbe dire che si tratti di veri e propri "parametri di legittimità" di atti e comportamenti, "norme capaci di creare diritti ed obblighi".

Alcuni esempi:

1. Principio di "SUSSIDIARIETA'" :secondo tale principio, le istituzioni comunitarie sono tenute ad "agire" solo ove il loro intervento risulti indispensabile. Questo perché, ovviamente, l'appartenenza all'Unione si traduce per i singoli Stati membri in un "sacrificio di sovranità" : il nostro Stato è tenuto a conformarsi a ciò che è deciso a livello comunitario, in qualche modo "rinunciando" per quell'argomento, per quella materia specifica, a deciderne autonomamente la disciplina (il tema è articolato e complesso ma si presta a interessanti approfondimenti per chi fosse interessato).

2.Principio di "PROPORZIONALITA"': secondo questo principio, si può valutare la legittimità di un atto che imponga un obbligo o una sanzione in relazione alla sua idoneità al raggiungimento degli scopi voluti. Tale principio è già presente e rispettato anche nel nostro stesso ordinamento nazionale; ad esempio, quando una pubblica amministrazione pone in essere un qualsiasi provvedimento, deve assicurarsi, se non vuole incorrere in un motivo di illegittimità (es. annullabilità dell'atto per eccesso di potere),di aver rispettato il principio di "minimo mezzo":per ottenere il risultato voluto nell'interesse pubblico, imponendo il minor sacrificio possibile ai portatori di interessi particolari.

3.Principio della "CERTEZZA DEL DIRITTO": per rispettarlo, la normativa comunitaria ( e di conseguenza la relativa attività amministrativa di trasposizione/attuazione a livello nazionale)

Deve essere chiara e certa, e l'azione amministrativa deve essere "trasparente", in modo che i soggetti obbligati a seguire tali regole possano sapere esattamente come debbano comportarsi per evitare di incorrere in violazioni.

4.Principio del "LEGITTIMO AFFIDAMENTO": qualora venga

Modificata improvvisamente una disciplina, o quando l'amministrazione

Abbia fatto insorgere in un soggetto, col proprio comportamento o per informazioni divulgate, "un'aspettativa", viene salvaguardato appunto il legittimo

Affidamento dell'interessato.

5.Principio di" LEALE COOPERAZIONE" : gli organi nazionali devono "facilitare le istituzioni comunitarie nell'assolvimento dei loro compiti "( adesempio dando tempestiva e puntuale attuazione alle direttive), gli Stati devono agevolare l'attività di controllo della Commissione tenendo un comportamento "collaborativo". In generale gli Stati membri, nei loro rapporti con la Comunità, devono tenere comportamenti atti a garantire l'effettività dell'ordinamento giuridico comunitario. Ma non solo: la leale cooperazione per il raggiungimento degli scopi condivisi è essenziale anche nei rapporti fra gli stessi Stati membri.

6.Il Principio di "EGUAGLIANZA COME DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE IN BASE ALLA NAZIONALITA"': importantissimo per promuovere lo sviluppo equilibrato e competitivo delle attività economiche all'interno dell'Unione. Da questo generale principio, derivano le libertà fondamentali garantite ai cittadini degli Stati membri nel territorio dell'Unione europea:

a .Libera circolazione delle persone

b .Libera circolazione delle merci

c .Libera circolazione dei capitali

d .Diritto di stabilimento (libertà di decidere il luogo ove svolgere la propria attività economica)

e .Libertà di prestazione di servizi

7.Il diritto alla "TUTELA GIURISDIZIONALE (cioè dinnanzi a un giudice), PIENA ED EFFETTIVA", in virtù del quale, fra le altre cose, negli Stati membri la tutela dei diritti attribuiti ai cittadini da norme comunitarie deve essere quanto meno pari a quella dei diritti attribuiti dalle norme nazionali (principio die quivalenza), e

Ogni sistema giurisdizionale nazionale deve essere tale da non rendere impossibile o troppo gravoso l'esercizio dei diritti attribuiti al cittadino da norme comunitarie (principio di effettività).

Conformemente ai principi fondamentali sopra ricordati e alle regole dettate dai Trattati istitutivi e modificativi (c.d. diritto primario,dal Trattato di Parigi del1951 (CECA) ai Trattati di Roma 1957 (che istituisce la Comunità’ Europea) di Maastricht' 92, Amsterdam'97, Nizza2001, fino al recenteTrattato di Lisbona entrato in vigore il 1.1.2010), e nel costante rispetto dei diritti fondamentali, a gli organi comunitari competenti provvedono:

• Alla formazione ed emanazione della "normativa" comunitaria (c.d.diritto derivato, perché" deriva "la sua forza proprio dai trattati istitutivi, in attuazione dei quali tali atti vengono adottati: è il caso, ad esempio, dei regolamenti comunitari, delle direttive o delle decisioni).

• A fornire tutela giurisdizionale.

8."EFFETTO DIRETTO" del diritto comunitario (in giurisprudenza "sinonimo" di applicabilità diretta): importantissimo poiché, in virtù di tale carattere fondamentale, determinate norme comunitarie possono creare diritti e obblighi direttamente in capo ai singoli ( persone fisiche o giuridiche), in assenza di un qualsiasi intervento preventivo dello Stato, che altrimenti dovrebbe porre in essere una procedura particolare (detta" di trasposizione" ,ad esempio con l'adozione di un apposito decreto legislativo) ,per consentire alla norma comunitaria di spiegare un simile effetto all'interno del nostro ordinamento.